

Previsi per i prossimi mesi drastiche riduzioni d'orario, chiusure, licenziamenti

Ormai irreversibile la crisi dell'auto in Gran Bretagna?

Dal corrispondente LONDRA - Si fa più grave, addirittura disperata, la crisi dell'auto in Gran Bretagna. Di fronte alla prospettiva di drastiche riduzioni d'orario, tagli delle linee di produzione, chiusure e licenziamenti in massa, entro i prossimi 18 mesi, c'è chi si allarma: «Se va di questo passo...»

aziendale e sindacati sono gravemente preoccupati e stanno portando avanti una azione concertata che, al momento, ha preso la forma di un appello al governo inglese e agli organi interessati della CEE perché interverga nella questione delle importazioni straniere ed in particolare per far sì che si adoperino a frenare o regolare quelle dal Giappone.

10,1% in Olanda è passata dal 19,5% al 29,2 per cento. Complessivamente i giapponesi hanno venduto l'anno scorso 608 mila auto in Europa mentre i costruttori europei sono riusciti ad esportare solo 38 mila vetture in Giappone.

lione di posti di lavoro potrebbero andare perduti nel fitto tessuto manifatturiero che lega l'auto ai suoi vari rami accessori. Ed ecco il quadro della situazione. La BL impiega tuttora poco più di centomila lavoratori (una cifra che ha subito una continua contrazione negli ultimi anni) e avrebbe la capacità di produrre un milione di veicoli all'anno, ma non riesce ad andare di molto al di là della metà del suo potenziale. Dovrebbe poter essere in grado di registrare un profitto di circa un miliardo di sterline all'anno, invece versa da tempo in uno stato di cronica passività e deve di continuo ricorrere ai finanziamenti e prestiti pubblici. Fin da ora, in uno sforzo di razionalizzazione delle sue strutture, potrebbe alleggerirsi di almeno 30 mila posti di lavoro. Probabilmente sarà costretta a farlo entro il 1981 ed è questo che i sindacati del settore temono quando tornano a sottoporre al governo la richiesta urgente per un intervento drastico.



LONDRA - Una recente manifestazione di operai a Trafalgar Square

perflu rilevare, la « crisi dell'auto » si manifesta su scala mondiale; la Gran Bretagna appare la più colpita dal fenomeno di contrazione. Su scala europea il caso inglese (così come quello italiano) è il più allarmante ma anche i produttori di altri paesi subiscono una pressione negativa in aumento.

In Gran Bretagna, oltre alla BL, ci sono altre tre grosse aziende. La Vauxhall (di proprietà della americana General Motors), 30 mila lavoratori e tre fabbriche, l'anno scorso ha subito un passo di oltre 31 milioni di sterline che automaticamente autorizza la ipotesi più nera, ossia la eventuale cessazione d'esercizio. La Talbot (di proprietà della francese Peugeot-Citroen) ha 20 mila lavoratori in dieci fabbriche e il suo deficit negli ultimi due anni ha totalizzato 60 milioni di sterline, ma è in fase di ristrutturazione e può forse riprendersi. La unica ditta che tuttora vanta un profitto nelle sue operazioni su suolo inglese è l'americana Ford con 70 mila lavoratori in 23 fabbriche: detiene ancora circa un terzo del mercato interno ma è a sua volta costretta a considerare una possibile riduzione di personale (altri cinquemila posti di lavoro in pericolo).

Non fa meraviglia quindi che in questo panorama così deprimente i sindacati britannici (ma non solo loro) rilancino ancora una volta l'idea del controllo delle importazioni e ne abbiano ora fatto specifica richiesta alla Federazione metalmeccanica europea.

Cartiere Miliani di Fabriano: amministrazione controllata

Dal nostro corrispondente FABRIANO - Amministrazione controllata per le Cartiere Miliani. La gravissima decisione è stata presentata alle organizzazioni sindacali il 2 luglio dal presidente dell'INA prof. Longo. Una presa di posizione che, in pratica, significa prevedere la più antica cartiera d'Europa al migliore offerente. L'origine della crisi alla Miliani risale circa a quattro anni fa e i problemi di oggi sono anche dovuti alla lontananza amministrativa di meno dell'INA. Un anno dopo il passaggio all'Istituto Poligrafico e Zecchi dello Stato sembrava schiarisse l'orizzonte ormai fosco. Da un anno, invece, si è avuto il ballottaggio tra riunioni e rinvii della commissione Industria della Camera e del governo. Si aggiunga che da lunedì la linea F-3 sarà messa in cassa integrazione per una settimana. Infatti, la crisi di mercato è più specificatamente in ascesa alla non competitività del prodotto nazionale con quello straniero. Per questo anche la vicenda delle Miliani dovrebbe inserirsi nel piano carta.

L'INA - dice la compagnia on. Anna Castelli, che si occupa del problema delle Miliani - deve assumersi le proprie responsabilità e restare ancora le Miliani fino al passaggio al Poligrafico. Se questo non avviene, compito del ministero del Lavoro è quello di bloccare l'azione di sventata. Ostacoli alla soluzione della vicenda vengono dal ministro Bisaglia che non ha affrontato il problema in nessuna sede della commissione Industria.

Il pretore costringe la Montedison a riassumere tre operaie della <285>

L'azienda non voleva applicare la legge di parità - « Non è un lavoro per voi » - Il valore della grande mobilitazione unitaria - Ieri la decisione

Nostro servizio AUGUSTA - La discriminazione anti-femminile tentata dalla Montedison non è passata. Carmela Aleo, Enza Solano e Rosa Mazzotta, le tre ragazze delle liste speciali respinte dalla Montedison perché non « adatte a lavorare negli impianti » in quanto donne, devono essere assunte in quanto il comportamento aziendale risulta discriminatorio e non legittimo. Lo ha disposto il pretore di Augusta. Antonino Condorelli accogliente il ricorso presentato dalle interessate dalla FULC. La decisione è stata accolta con un grande applauso in aula e dai dirigenti sindacali che sin dal primo momento hanno fatto scattare la loro solidarietà in favore delle lavoratrici discriminate, sostenendone con forza le giuste rivendicazioni. « E' una decisione esemplare - ha subito dichiarato la compagna Fina Mendola della segreteria del nostro partito - che riafferma tutto il valore della legge di parità ».

dison richiede all'ufficio di collocamento di Augusta e di Sortino tredici manovali generici iscritti nelle liste per l'occupazione giovanile. Tre di questi sono « purtroppo » donne. L'azienda cerca di scagionarsi facendo un « paterno » discorso: « Non è un lavoro per voi. Si tratta di andare negli impianti, aprire e chiudere valvole. E poi dovrete fare anche i turni di notte. Ve lo diciamo sinceramente, meglio rinunciare ». Ma nessuna delle tre ragazze è disposta a rinunciare a un lavoro che ha bisogno, Carmela, ventidue anni, di una figlia di otto figli; il padre, un ex manovale, è invalido e percepisce una modesta pensione. Enza ha 27 anni, una figlia, il marito disoccupato; Rosa ha 22 anni, il diploma di perito chimico e la qualifica di operatore di impianti chimici. « Certo che vogliamo lavorare - dicono le interessate - altrimenti non ci saremmo iscritte nelle liste giovanili come manovali generici ».

all'ufficio di collocamento sostenendo che le ragazze « non hanno le caratteristiche imprescindibilmente richieste per operatori di impianti chimici, mansione che richiede l'effettuazione di turni... ». Come dire: noi queste qui non intendiamo assumerle perché sono donne e invece abbiamo bisogno di uomini. Ma l'ufficio di collocamento tiene duro e ripete l'atto di avviamento. Legge di parità alla mano, fa presente all'azienda che il fatto di essere « costituite » più uno ostacolo insormontabile per l'avviamento al lavoro delle donne. Anche l'ispettorato del lavoro prende posizione e lo fa senza peli sulla lingua: il comportamento della Montedison è illegittimo, perciò l'azienda deve, con effetto immediato, procedere alla assunzione delle tre ragazze. Infine l'importante decisione del pretore Condorelli che dà torto alla Montedison e al tentativo di violare clamorosamente la legge di parità.

Salvo Baio

ROMA - Chiacchiere e fatti. Appena una settimana fa, eravamo ad una conferenza stampa del ministro del Lavoro Foschi, che interrogato sulle pensioni, sorrise e disse: « La riforma procede benissimo. I commissari della Camera che stanno esaminando i progetti hanno già la posizione del governo. Non ritireremo il progetto Scotti, proporranno solo i necessari emendamenti ». I giornalisti tirarono un sospiro di sollievo: ai pensionati, lo scherzo di rimandare « sine die » la riforma, il ministro Foschi, il suo governo non glielo faranno. Erano i giorni dell'attacco alla scala mobile e qualcuno diceva: « Pensate che i pensionati da poco hanno ottenuto lo scatto, semestrale... ». Invece le notizie che arrivano dalla Camera - dove il comitato ristretto che sta esaminando il progetto Scotti e quello presentato dal PCI ha ascoltato le scorse settimane tutte le parti sociali - dicono che quelle erano chiacchiere.

« Per costruire un modello di sicurezza sociale, basato sui principi del pluralismo, della solidarietà tra le classi, della partecipazione. Un modello contro ogni immobilismo, ma anche contro le diversità di normativa e le speranze quozioni attuali a danno dei più deboli ». Il resoconto è inoppugnabile: testuale dal « Popolo » del 22 novembre del '78.

dicendo che in caso l'unificazione nell'INPS è praticamente affidata a criteri discrezionali, può di fatto incidere su tutti i regimi pensionistici, come alcuni di essi, o nessuno. La federazione unitaria ha molto insistito su questo punto, chiedendo che il progetto di riforma non dia adito ad equivoci.

Una sforzo di riflessione piuttosto singolare: la riforma, quasi tre anni fa, è partita proprio da lì, dall'esigenza di costruire un sistema solido di previdenza. La vogliono fare arenare, con varie motivazioni, varie paturgie politiche o di categoria, che non nascondono l'intenzione di voler difendere orticelli privilegiati, sacche di sottopoteri clientelari e « libertà » di previdenza.

« L'elemento importante - dice Erias Belardi, deputato del PCI - è costituito dalla compattezza della federazione sindacale unitaria attorno all'accordo governo-sindacati del '78. Hanno espresso un parere nettamente negativo sul disegno di legge del governo ».

« Che farà il tripartito? Mentre per martedì prossimo è previsto un incontro tra il PCI e il PSI sulle pensioni, ai democristiani che riflettono » vorremmo ricordare un monito venuto proprio dal convegno di due anni fa del sindacato. L'allora ministro del Lavoro Scotti disse: « E' facile cancellare le tigre del corporativismo ed è facile trasformare le aspettative di alcuni gruppi in diritti acquisiti e grandiosi con coperture giuridico-costituzionali (...). Ci spiacerebbe fosse stato facile profeta ».

Nadia Tarantini

Da domani voli nazionali più cari del 15 per cento

ROMA - Le tariffe aeree nazionali (passaggeri e merci) aumenteranno da giovedì 10 luglio di poco più di un anno del 15 per cento da domani, lunedì. Lo ha deciso il ministro dei Trasporti accogliendo il parere espresso dalla commissione Superalli lo scorso 7 maggio, e confermato dal Consiglio superiore dell'aviazione civile la scorsa settimana.

Pensioni: ritarda la riforma, la DC deve «riflettere»

All'appuntamento manca proprio la maggioranza: alla richiesta di « tempo per riflettere » si sono associati subito i sottosegretario al Lavoro Compagnone e le forze politiche del tripartito. Mentre di giorno in giorno, le cosiddette « audizioni » delle parti sociali mettono in evidenza uno spaccato differenziato, nel quale non è però impossibile mettere ordine.

Advertisement for Generali Assicurazioni. Includes the logo, the text 'GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.', and a detailed table titled 'Sintesi della Relazione del Consiglio all'Assemblea dei Soci'. The table lists financial data such as 'Entrate (in milioni di lire) 1.104.668', 'Utile di bilancio (in milioni di lire) 31.436', and 'Dividendo 750'. It also includes a section for 'INDICI DI BORSA' with data for the years 1975-1979.